



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 3/26 DEL 22.01.2020

Oggetto: **Indirizzi per l'attuazione della misura 2.51 del FEAMP "Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura" e per la predisposizione del Piano regionale per le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) a mare e per l'acquacoltura nelle acque interne.**

L'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, di concerto con il Presidente, con l'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio, con l'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, con l'Assessore della Difesa dell'Ambiente e con l'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, ricorda che con la deliberazione n. 34/11 del 7.7.2015 la Giunta regionale ha ritenuto strategica l'attività di pianificazione dell'utilizzo delle aree demaniali, al fine di sviluppare le potenzialità dell'acquacoltura in Sardegna.

Con la stessa deliberazione la Giunta ha dato mandato all'Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, affinché avviasse, in collaborazione con l'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, le attività pianificatorie volte ad individuare e a regolamentare, anche sulla base delle esigenze e proposte degli operatori del settore e delle competenze delle altre Amministrazioni pubbliche competenti e in necessario raccordo con esse, gli ambiti demaniali di servizio all'esercizio dell'attività di acquacoltura.

L'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale sottolinea l'importanza dell'acquacoltura in Sardegna ed evidenzia la forte valenza strategica che riveste la prospettiva di valorizzare e potenziare il sistema produttivo sardo.

L'Assessore sottolinea che la Sardegna presenta una naturale vocazione per l'acquacoltura essendo caratterizzata da una notevole estensione della costa (circa 1.850 Km) e dalla presenza di numerosi ambienti umidi (circa 60 stagni e lagune per un'estensione di circa 15.000 ha).

Le imprese sarde, per quanto riguarda la sola acquacoltura intensiva e semintensiva, sono attualmente rappresentate da impianti per l'allevamento di specie ittiche pregiate sia di acqua salata che di acqua dolce e di molluschi.

Nonostante la grande disponibilità di siti idonei per intraprendere l'attività e la buona qualità delle acque, l'acquacoltura riveste un ruolo ancora marginale nell'economia regionale. Come evidenziato nel Piano strategico per l'acquacoltura in Italia 2014-2020, l'analisi dei trend produttivi evidenzia un trend decrescente per la regione Sardegna; tale situazione è generata da molteplici aspetti tra i quali la difficoltà di ottenere le concessioni degli specchi acquei necessari e in particolare i tempi lunghi



dell'iter di rilascio. A riguardo l'Assessore ricorda che l'amministrazione regionale è competente al rilascio delle concessioni demaniali marittime per finalità di pesca e acquacoltura ai sensi del D.P.R. n. 1627 del 1965 recante "Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna in materia di pesca e saline sul demanio marittimo e nel mare territoriale".

L'Assessore sottolinea che nell'ambito della nuova Politica Comune della Pesca, gli orientamenti strategici per l'acquacoltura per il periodo 2014-2020 mirano a promuovere la crescita e ad aumentare le produzioni dell'acquacoltura europea.

Il ruolo strategico della maricoltura e della molluschicoltura per la crescita dell'economia e per le prospettive di occupazione nelle regioni costiere del Mediterraneo viene riconosciuto anche nella comunicazione della Commissione al parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Crescita blu Opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo" (COM(2012) 494), che promuove l'interdipendenza dei settori economici che fanno affidamento su un uso sostenibile del mare e la condivisione di competenze e infrastrutture tra i settori economici. Con la comunicazione di cui sopra, inoltre, si invitano gli Stati membri ad attivare strumenti per promuovere lo sviluppo dell'acquacoltura a livello regionale e locale e a programmare azioni di pianificazione spaziale al fine di assicurare un adeguato coordinamento delle pratiche d'acquacoltura con altre attività economiche nei mari e nelle zone costiere.

A livello nazionale, il macro obiettivo 2 del Piano strategico per l'acquacoltura in Italia 2014-2020 è volto ad assicurare lo sviluppo e la crescita sostenibile dell'acquacoltura attraverso la pianificazione coordinata dello spazio e l'aumento del potenziale dei siti.

Nell'ambito del macro obiettivo 2 è prevista l'Azione strategica S 2.2. "Migliorare l'uso degli spazi marini – elaborazione di piani regionali per le zone allocate per l'acquacoltura", che vede quali soggetti attuatori le Regioni e le Amministrazioni territoriali. L'azione prevede il supporto all'implementazione a livello regionale del processo per l'allocatione di aree per l'acquacoltura (AZA) e l'individuazione di nuovi siti, tenendo conto della compatibilità ambientale e delle esigenze di sviluppo economico e interesse sociale nelle diverse realtà regionali.

Tale azione è volta a risolvere le criticità causate dalla ridotta integrazione delle attività di acquacoltura nell'ambito della gestione integrata della zona costiera, dalla mancanza di programmazione per l'uso della fascia costiera, dai conflitti ambientali e dalla scarsa pianificazione e assenza di criteri per la scelta dei siti di allevamento.



Il processo di pianificazione spaziale e l'assegnazione di aree prioritariamente destinate allo sviluppo di imprese acquicole può garantire molti benefici, tra i quali i seguenti:

- coerenza nei principi guida e nei criteri per l'assegnazione di aree per l'acquacoltura, facilitando i processi amministrativi nel sistema di assegnazione e rinnovo delle licenze e concessioni demaniali, migliorando la qualità dei servizi, la velocità e la trasparenza;
- accrescere l'efficienza delle iniziative e degli investimenti pubblici riducendo duplicazioni e spreco di risorse in iniziative non adeguate e/o in siti non appropriati;
- facilitare le iniziative e gli investimenti privati, aumentando la conoscenza e la fiducia dei potenziali investitori che dispongono di un quadro di riferimento e garanzie di condizioni eque per lo sviluppo;
- favorire l'integrazione e la promozione degli interessi economici e sociali legati all'acquacoltura nei territori rurali e costieri vocati e in nuove aree, tenendo conto degli obiettivi di conservazione ambientale e di tutela della biodiversità nelle aree dove si sviluppano attività d'acquacoltura.

L'identificazione di zone dichiarate dall'autorità competente come "aree prioritariamente utilizzate per l'acquacoltura" è l'obiettivo che il Piano strategico per l'acquacoltura in Italia 2014-2020 si pone, in coerenza con la risoluzione del 2012 del Consiglio Generale del Mediterraneo (FAO GFCM/36/2012 /1) sulle Zone Allocate per l'Acquacoltura (AZA) e con la Comunicazione della Commissione sulla promozione dell'acquacoltura.

L'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale informa che attraverso la misura 2.51 "Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura" il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) può contribuire allo sviluppo di siti e infrastrutture legati all'acquacoltura e ridurre l'impatto ambientale degli interventi. Tale misura può infatti sostenere l'identificazione e la mappatura delle zone più idonee per lo sviluppo dell'acquacoltura e l'identificazione e la mappatura delle zone in cui dovrebbe essere esclusa l'attività di acquacoltura intensiva affinché si conservi il ruolo delle stesse nel funzionamento dell'ecosistema.

A riguardo l'Assessore informa che il Piano finanziario relativo al Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020, approvato con Decisione di esecuzione della Commissione n. C(2018) 6576 del 11.10.2018 e adottato a livello regionale con la Delib.G.R. n. 13/35 del 13.3.2018 "Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Presa d'atto della modifica del Programma operativo e



della rimodulazione del piano finanziario”, vede assegnata alla Regione Sardegna per l'attuazione della misura 2.51 una dotazione pari a € 1.700.000.

L'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale evidenzia la necessità di migliorare le conoscenze sugli ecosistemi acquatici al fine di poter predisporre un Piano regionale per le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) a mare e per l'acquacoltura nelle acque interne e di stabilire gli indirizzi per la predisposizione dello stesso e per l'attuazione della misura 2.51 del FEAMP “Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura”.

L'individuazione delle zone che possono essere considerate più adatte allo sviluppo dell'acquacoltura deve essere svolta tenendo conto della tutela dell'ambiente, del territorio, del paesaggio e del patrimonio culturale, nonché degli aspetti relativi alla sicurezza.

L'Assessore evidenzia che per i propri compiti istituzionali, l'Agenzia regionale Sardegna Ricerche con le sue strutture operative facenti parte del “Sistema regionale della ricerca e innovazione” così come definito dall'art. 7 della L.R. n. 20/2015 e in particolare il Centro Marino Internazionale - Fondazione IMC Onlus operante nel settore della ricerca scientifica applicata in ambito marino, lagunare e costiero, risultano essere i soggetti più idonei cui affidare la realizzazione di uno studio per il miglioramento delle conoscenze sugli ecosistemi acquatici volto all'identificazione puntuale e alla mappatura delle zone idonee per attività di acquacoltura (ZONA 1), delle zone idonee per attività di acquacoltura soggette a regolamentazione/limitazione (ZONA 2) e delle zone non idonee per attività di acquacoltura (ZONA 3) e predisposizione del Piano regionale per le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) a mare e per l'acquacoltura nelle acque interne (Piano).

L'Assessore propone che nelle more dell'approvazione del Piano regionale per le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) a mare e per l'acquacoltura nelle acque interne, per il rilascio delle concessioni demaniali relative ad ampliamenti di impianti di acquacoltura già esistenti e di nuovi impianti si applichino i criteri e gli indirizzi forniti per la predisposizione del Piano, di cui all'allegato alla presente deliberazione, in particolare quelli di seguito descritti:

- deve essere evitato il posizionamento di nuovi impianti di acquacoltura in specchi di mare antistanti spiagge o altri siti di rilevante valenza turistica ad una distanza inferiore a 1 Km dalla linea di costa;
- deve essere evitato il posizionamento di impianti di piscicoltura a distanza inferiore a 1 Km da altri impianti di acquacoltura. Nuovi impianti di molluschicoltura devono essere posizionati a distanza di almeno 300 metri da altri impianti di molluschicoltura e ad almeno 1 Km da impianti



di piscicoltura;

- gli impianti di piscicoltura intensiva possono essere posizionati a una batimetrica non inferiore a 30 metri; gli impianti di molluschicoltura possono essere posizionati a batimetriche inferiori;
- l'attività di acquacoltura deve essere esclusa nei siti di presenza, individuati nella Carta ittica regionale, di popolazioni pure di *Salmo cettii* ex *macrostigma*.

La Giunta regionale, udita la proposta dall'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, di concerto con il Presidente, con l'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio, con l'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, con l'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica e con l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore generale dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale

DELIBERA

- di affidare all'Agenzia regionale Sardegna Ricerche, con l'ausilio della sua struttura partecipata Centro Marino Internazionale - Fondazione IMC Onlus facente parte del "Sistema regionale della ricerca e innovazione" così come definito dall'art. 7 della L.R. n. 20/2015 e operante nel settore della ricerca scientifica applicata in ambito marino, lagunare e costiero, con particolare riguardo alla gestione ambientale, la realizzazione di uno studio per il miglioramento delle conoscenze sugli ecosistemi acquatici volto all'identificazione puntuale e alla mappatura delle zone idonee per attività di acquacoltura (ZONA 1), delle zone idonee per attività di acquacoltura soggette a regolamentazione/limitazione (ZONA 2) e delle zone non idonee per attività di acquacoltura (ZONA 3) e la predisposizione del Piano regionale per le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) a mare e per l'acquacoltura nelle acque interne (Piano);
- di affidare all'Agenzia regionale Sardegna Ricerche, con l'ausilio di sue strutture operative partecipate come sopra richiamate, l'attuazione a titolarità della misura 2.51 del FEAMP "Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura";
- di approvare il documento "Indirizzi per la predisposizione del Piano regionale per le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) a mare e per l'acquacoltura nelle acque interne e per l'attuazione della misura 2.51 del FEAMP "Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura", allegato alla presente deliberazione;



- di approvare che, nelle more dell'approvazione del Piano regionale per le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) a mare e per l'acquacoltura nelle acque interne, per il rilascio delle concessioni demaniali relative ad ampliamenti di impianti di acquacoltura già esistenti e di nuovi impianti si applichino i criteri e gli indirizzi forniti per la predisposizione dello stesso Piano, di cui all'allegato alla presente deliberazione, in particolare quelli di seguito descritti:
 1. deve essere evitato il posizionamento di nuovi impianti di acquacoltura in specchi di mare antistanti spiagge o altri siti di rilevante valenza turistica ad una distanza inferiore a 1 Km dalla linea di costa;
 2. deve essere evitato il posizionamento di impianti di piscicoltura a distanza inferiore a 1 Km da altri impianti di acquacoltura. Nuovi impianti di molluschicoltura devono essere posizionati a distanza di almeno 300 metri da altri impianti di molluschicoltura e ad almeno 1 Km da impianti di piscicoltura;
 3. gli impianti di piscicoltura intensiva possono essere posizionati a una batimetrica non inferiore a 30 metri; gli impianti di molluschicoltura possono essere posizionati a batimetriche inferiori;
 4. l'attività di acquacoltura deve essere esclusa nei siti di presenza, individuati nella Carta ittica regionale, di popolazioni pure di *Salmo cettii ex macrostigma*.

La presente deliberazione è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (BURAS).

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Direttore Generale

Silvia Curto

Il Presidente

Christian Solinas